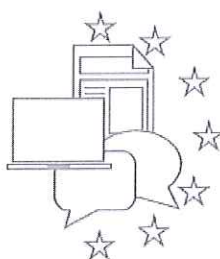




CONFINDUSTRIA
Lombardia



Rassegna stampa

Analisi congiunturale industria
manifatturiera in Lombardia –
Il trimestre 2018

Milano, 27 luglio 2018

**IMPRESE. CONFINDUSTRIA: LOMBARDIA CORRE MA RISENTE GUERRA DAZI
PER UNIONCAMERE RALLENTANO ORDINI ESTERI SECONDO TRIMESTRE 2018.**

(DIRE) Milano, 26 lug. - Rallenta la crescita della produzione industriale lombarda nel secondo trimestre, con un incremento congiunturale dello 0,3%. Su base annua la produzione aumenta invece del 3,9%, in linea con la variazione dello scorso trimestre (+3,7%). Primi segnali negativi provengono dagli ordini, sia interni (-0,3% la variazione congiunturale) che esteri (-0,1%). Questi alcuni principali dell'analisi congiunturale dell'industria manifatturiera lombarda del secondo trimestre del 2018 stilati da Unioncamere Lombardia e presentati oggi a Milano. Stando allo studio, il fatturato e' ancora positivo e accelera rispetto allo scorso trimestre (+1,6% congiunturale). Bene il risultato dell'artigianato, con un incremento congiunturale dei livelli produttivi dello 0,7% e una variazione tendenziale del +2,7%, ancora vicina alla crescita media annua del 2017. Per Marco Bonometti, presidente di Confindustria Lombardia, l'analisi "spinge a moderare i toni: pur rimanendo in territorio positivo infatti la produzione industriale cresce dello 0,3%". Secondo Bonometti "nonostante la decelerazione l'industria lombarda prosegue la sua rincorsa europea: si riduce infatti la differenza con l'indice di produzione manifatturiero dell'Eurozona e aumenta la distanza con la media italiana a conferma del fatto che la Lombardia corre come i quattro motori d'Europa e gli Stati Uniti. Questa rincorsa e' sostenuta da tutti i settori produttivi, con il traino di meccanica, minerali non metalliferi e gli strumenti biomedicali, e in maniera omogenea da tutti i territori con la sola eccezione di Pavia". (SEGUE) (Mor/ Dire 13:19 26-07-18 .

IMPRESE. CONFINDUSTRIA: LOMBARDIA CORRE MA RISENTE GUERRA DAZI -2-

(DIRE) Milano, 26 lug. - Secondo Bonometti "un discorso a parte meritano gli ordini, interni ed esteri, che hanno registrato variazioni negative", parlando di "un primo campanello d'allarme a seguito della minaccia di guerre tariffarie e del cambiamento di paradigma nella politica fiscale americana e dello stallo nelle decisioni nell'Eurozona". Confindustria Lombardia, precisa il suo presidente, "e' convinta che l'escalation dei dazi sia un pericolo per l'Italia e che in caso di crollo del commercio internazionale la Lombardia (che nel 2017 ha esportato per un valore di 120miliardi di euro) rischia di subire un pesante shock: uno scenario da evitare con tutte le nostre forze, in questa fase di lieve ripresa. Per questo motivo bisogna rafforzare il mercato interno che, come vediamo dai dati anche del secondo trimestre, continua a essere debole".

In questo contesto di incertezza, osserva ancora il presidente di Confindustria Lombardia, "anche le aspettative degli imprenditori si sono adeguate al ribasso, contribuendo a proiettare questa tendenza nel prossimo futuro". Sul fronte dell'occupazione la Lombardia continua la sua corsa "come testimonia l'ulteriore calo della Cassa integrazione" e, aggiunge Bonometti, "nel secondo trimestre il mercato del lavoro regionale e' vivace e in evoluzione". Una situazione positiva da attribuirsi "a politiche attive d'avanguardia ma soprattutto grazie alla disponibilita' di quegli imprenditori che, nonostante troppo spesso vengano descritti come il nemico, hanno tutto l'interesse ad assumere personale, formarlo, creare un percorso di crescita nell'interesse sia dell'impresa che del lavoratore e quindi del benessere dell'intera societa'". Come Confindustria, conclude Bonometti, "per non ingessare questa vitalita' chiediamo che i contratti a tempo indeterminato vengano incentivati con sgravi fiscali e che venga ridotto drasticamente il cuneo fiscale: quest'ultima misura, oltretutto, avrebbe il doppio effetto di abbassare il costo del lavoro e far ripartire la domanda interna".

(Mor/ Dire
13:19 26-07-18 .

SVILUPPO

Occupati in crescita in Lombardia ma l'economia inizia a raffreddarsi

Produzione quasi piatta rispetto all'avvio del 2018, positivo il confronto annuo

In Lombardia la crescita continua ma i primi segnali di rallentamento iniziano a manifestarsi. L'analisi di Unioncamere Lombardia e Confindustria Lombardia per il secondo trimestre evidenzia una frenata soprattutto nei dati congiunturali, rispetto all'inizio dell'anno, con una produzione in crescita dello 0,3% (dal +1% del primo trimestre), con ordini interni ed esteri in terreno negativo. Su base annua il quadro resta ancora favorevole, con la produzione a crescere del 3,9%, il fatturato di 6 punti percentuali ma anche in termini tendenziali per le commesse nazionali ed estere si registra un parziale rallentamento. Un segnale di indebolimento della domanda viene anche dal periodo di produzione assicurata che, pur rimanendo su valori massimi, scende a 70,8 giornate. Il quadro resta comunque ancora positivo, come dimostra il tasso di utilizzo della capacità produttiva, ancora al di sopra del 77%, con livelli superiori per beni di investimento e aziende di

maggiori dimensioni.

Dopo 21 trimestri consecutivi in progresso l'Indice della produzione destagionalizzato raggiunge quota 111,2, ormai a ridosso del picco pre-crisi (113,3), ponendosi oltre dieci punti al di sopra della media nazionale. Una crescita che continua peraltro in Lombardia a creare posti di lavoro, con un tasso di ingresso in parziale frenata ma sempre superiore ai valori in uscita, mantenendo positivo (+0,6%) il saldo globale, con appena il 5,6% di aziende a ricorrere alla Cassa integrazione. «Questo - spiega il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti - grazie a politiche attive d'avanguardia ma soprattutto grazie alla disponibilità di quegli imprenditori che, nonostante troppo spesso vengano descritti come "il nemico", hanno tutto l'interesse ad assumere personale, formarlo, creare un percorso di crescita nell'interesse sia dell'impresa che del lavoratore e quindi del benessere dell'intera società. Per non ingessare questa vitalità, come Confindustria chiediamo che i contratti a tempo indeterminato vengano incentivati con sgravi fiscali e che venga ridotto drasticamente il cuneo fiscale: quest'ultima misura, oltretutto, avrebbe il doppio

I DATI

+0,3%

Produzione

Nel secondo trimestre l'output è quasi fermo su base congiunturale, mentre nel confronto annuo la crescita resta solida: +3,9%

111,2

Indice di produzione

La Lombardia è ormai a ridosso del picco pre-crisi e al momento si pone oltre dieci punti al di sopra rispetto alla media italiana. La media dell'area euro è solo a poco più di un punto di distanza.

39.7%

Quota di fatturato estero

La ripresa della domanda interna ha arrestato la corsa di questo indicatore, pari al 31% prima della crisi e ora assestato attorno a quota 40%. Per le imprese con oltre 200 addetti si arriva però al 56,3%

effetto di abbassare il costo del lavoro e far ripartire la domanda interna».

Le previsioni per i prossimi mesi da parte degli imprenditori sono coerenti con un quadro di minore entusiasmo, evidenziando qualche indebolimento dal lato della domanda interna e dell'occupazione.

«Le condizioni di contesto internazionali - spiega il presidente di Unioncamere Lombardia Gian Domenico Auricchio - si stanno traducendo in fattori di incertezza che frenano il processo di sviluppo economico. Proprio per questi motivi è importante mantenere una costante e reale attenzione al monitoraggio del sistema economico regionale e dei suoi territori, rafforzando comuni strategie di intervento su azioni efficaci per la crescita della competitività del tessuto produttivo lombardo. Innovazione e digitalizzazione, internazionalizzazione, sviluppo del capitale umano, semplificazione burocratica: è in queste direzioni che si muove l'impegno del sistema camerale lombardo a supporto delle imprese del territorio e del suo sviluppo, con il sostegno di Regione Lombardia».

—L.Or.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Bonometti: Lombardia è un motore d'Europa

La congiuntura

MILANO. Rallenta la crescita della produzione industriale lombarda nel secondo trimestre, con un incremento congiunturale dello 0,3%. Su base annua la produzione aumenta del 3,9%, in linea con la variazione dello scorso trimestre (+3,7%). Primi segnali negativi provengono dagli ordini, sia interni (-0,3% la variazione congiunturale) che esteri (-0,1%). Il fatturato è ancora positivo e



Il presidente. Marco Bonometti

accelera rispetto allo scorso trimestre (+1,6% congiunturale). Sono i dati congiunturali del secondo trimestre presentati ieri a Milano.

«L'analisi congiunturale dopo una serie di trimestri di crescita sostenuta e costante, spinge a moderare i toni - dichiara Marco Bonometti, presidente di **Confindustria Lombardia** -. Pur rimanendo in territorio positivo infatti la produzione industriale cresce dello 0,3%. Nonostante la decelerazione l'industria lombarda prosegue la sua rincorsa europea: si riduce infatti la differenza con l'indice di produzione manifatturiero dell'Eurozona e aumenta la distanza con la media italiana a conferma del fatto che la **Lombardia** corre come i quat-

tro motori d'Europa e gli Stati Uniti». Discorso a parte meritano gli ordini, interni ed esteri, che hanno registrato variazioni negative. «Il -0,1% degli ordini esteri e la riduzione della quota estera sul fatturato totale delle imprese è un primo campanello d'allarme a seguito della minaccia di guerre tariffarie, del cambiamento di paradigma nella politica fiscale americana e dello stallo nelle decisioni nell'Eurozona - spiega Bonometti -. **Confindustria Lombardia** è convinta che l'escalation dei dazi sia un pericolo per l'Italia e che in caso di crollo del commercio internazionale la **Lombardia** rischia di subire un pesante shock: uno scenario da evitare con tutte le nostre forze».



Lombardia, marcia costante: +4%

Ma tra aprile e giugno incremento minimo dello 0,3%. Imprenditori ottimisti

MILANO - Al cospetto dei dati congiunturali della produzione industriale lombarda nel secondo trimestre 2018 proposti dallo studio targato Unioncamere Lombardia viene alla mente la metafora del bicchiere mezzo pieno o mezzo vuoto. Gli ottimisti valorizzeranno il dato in base al quale le imprese del manifatturiero a livello regionale hanno registrato una crescita netta di quasi il 4% rispetto allo stesso periodo del 2017. I pessimisti o, forse, sarebbe meglio parlare di realisti, concentreranno invece la propria attenzione sull'impercettibile incremento congiunturale (cioè, rispetto al trimestre precedente) dello 0,3%.

Alla prima categoria va iscritto Marco Bonometti, il successore del varesino Alberto Ribolla alla guida di Confindustria Lombardia. A suo dire, «nonostante la decelerazione, l'industria lombarda prosegue la sua rincorsa europea». Perché? «Si è ridotta la differenza con l'indice di produzione manifatturiero

dell'Eurozona» e, al contempo, «è aumentata la distanza con la media italiana a conferma del fatto che la Lombardia corre come i quattro motori d'Europa e gli Stati Uniti». Questa rincorsa, per l'associazione degli industriali lombardi, è sostenuta da tutti i settori produttivi, con il traino di meccanica, minerali non metalliferi e gli strumenti biomedicali, e in maniera omogenea da tutti i territori con la sola eccezione di Pavia, unica provincia in controtendenza. Proseguendo nella sua analisi, Bonometti definisce come «vivace e in evoluzione» l'occupazione in Lombardia, come testimoniano sia il saldo tra entrate e uscite (+0,6) sia l'ulteriore calo della cassa integrazione, mentre il seppur minimo calo (-0,1%) degli ordini, interni ed esteri, è giudicato «come un primo campanello d'allarme a seguito della minaccia di guerre tariffarie, del cambiamento di paradigma nella politica fiscale americana gestione Trump e dello stallo nelle decisioni nell'Eurozona». Come a

dire che l'escalation dei dazi è un pericolo e che in caso di crollo del commercio internazionale la Lombardia (che nel 2017 ha esportato per un valore di 120 miliardi di euro) rischia di subire un pesante shock.

«I dati congiunturali sono ancora positivi e questo è un elemento favorevole per il rilancio del nostro sistema economico», gli ha fatto eco l'assessore regionale allo Sviluppo economico Alessandro Mattinzoli. «Probabilmente è l'incertezza che non fa scattare quel "quid" in più che darebbe un segnale di fiducia agli investitori, al mondo del lavoro e al mondo dell'impresa e quindi all'intero sistema economico». Più positivo, infine, sempre a leggere lo studio di Unioncamere, il risultato dell'artigianato lombardo, con un incremento congiunturale dei livelli produttivi dello 0,7% e una variazione tendenziale del +2,7%, ancora vicina alla crescita media annua del 2017.

Luca Testoni





ECONOMIA

PRODUZIONE PIÙ LENTA
MA ANCORA IN CRESCITA

DELLA VECCHIA A PAGINA 13

Produzione, Lecco rallenta ma cresce

Unioncamere Lombardia. L'andamento del trimestre (+3,4%) non beneficia del boom della meccanica (+6,1) Berì: «Le cause sono da ricercare anche nella flessione della richiesta di prodotti di seconda lavorazione»

LECCO

MARIA G. DELLA VECCHIA

ESCLUSIVA Dopo parecchi trimestri ai vertici della classifica regionale lombarda rientra nella media la crescita della produzione industriale della provincia di Lecco.

Secondo i dati diffusi ieri da Unioncamere Lombardia nella conferenza stampa di presentazione, a Milano, dell'indagine congiunturale trimestrale, la produzione industriale lecchese fra aprile e giugno 2018 è cresciuta del 3,4% su base tendenziale, cioè rispetto allo stesso trimestre del 2017. Un dato appena poco al di sotto della media regionale (+3,9%) ma solo parzialmente trainato dalla decisa crescita (+6,1%) registrata su base tendenziale dal settore della meccanica.

Anche nell'export

Una dinamica simile si è vista, nei giorni scorsi, nei dati sulle sole esportazioni diffusi dal Monitor dei distretti di Intesa Sanpaolo, con una riconferma della crescita per le vendite estere del distretto metalmeccanico lecchese ma con un dato molto più contenuto rispetto ai trimestri precedenti. E ciò mentre sui primi 10 distretti in più forte crescita della Lombardia, 6 riguardano la meccanica, fra i quali Lecco però questa volta non c'è.

Una tendenza che il coordinatore del distretto metalmeccanica, Andrea Berì, ha attribuito a diversi fattori fra cui «un certo assestamento della crescita, un rallentamento dell'economia europea nel 2018 e una flessione generale della domanda di prodotti di seconda lavorazione, caratteristici

della produzione lecchese». Il presidente della Camera di Commercio di Lecco e vicepresidente di Unioncamere Lombardia, Daniele Riva, sugli ultimi dati congiunturali ricorda che «le classifiche sono importanti, ma, si sa, a seconda degli indicatori considerati possono far salire o scendere dal podio in un soffio. Guardiamo quindi sì ai numeri, importanti per le nostre aziende, ma anche e soprattutto a come questi si possono tradurre in azioni mirate che possano favorire ancor più la nostra economia e il lavoro portato avanti con determinazione dai nostri imprenditori. Il 2018 - conclude Riva - è iniziato senza dubbio con segnali positivi, da incentivare anche nella restante parte dell'anno, con la riapertura dopo la pausa estiva».

Nei dati presentati da

Unioncamere, **Confindustria** Lombardia e Regione in collaborazione con le associazioni regionali dell'artigianato (Confartigianato, Cna, Casartigiani e Clai), nel secondo trimestre la crescita della produzione industriale lombarda rallenta e segna solo un +0,3% rispetto al primo trimestre del 2018.

Flessione sui due fronti

A segnare una flessione su base congiunturale (quindi nel confronto fra secondo e primo trimestre 2018) sono gli ordini sia interni (-0,3%) sia esteri (-0,1%). Cresce invece del 1,6%, sempre su base congiunturale, il fatturato medio dell'industria lombarda. Buoni segnali arrivano dall'artigianato, che cresce dello 0,7% congiunturale e ha una variazione tendenziale del 2,7%, ancora vicina alla crescita media annua del 2017.

ECONOMIA E SCUOLA ([HTTPS://SETTEGIORNI.IT/NOTIZIE/ECONOMIA/](https://settegiorni.it/notizie/economia/))

Rho e Bollate (<https://settegiorni.it/notizie-locali/rho-e-bollate/>)

26 luglio 2018

Analisi congiunturale, la produzione cresce ma i dazi spaventano

Gian Domenico Auricchio: "E' un trimestre di assestamento"



A rivelarlo è stata Unioncamere, insieme a Confindustria e Regione, nella presentare l'analisi congiunturale per il secondo trimestre 2018.



li assestamento

(<https://settegiorni.it/economia/educazione-civica-nelle-scuole-a-vedano-partita-educativa-industriale-lombarda-sta-vertando-ai-livelli-del-2007-ma-i-dazi-spaventano-gli>)

(<https://settegiorni.it/economia/educazione-civica-nelle-scuole-a-vedano-partita-educativa-industriale-lombarda-sta-vertando-ai-livelli-del-2007-ma-i-dazi-spaventano-gli>) la raccolta firme Regione Lombardia, riguardante industria e artigianato manifatturiero. Di

tutto questo se ne è parlato in un'intervista a [network.it](http://www.network.it/) (http://www.network.it/) - sede Unioncamere." Lo definirei un trimestre di assestare le attività delle Unioncamere. La Lombardia, ha descritto il trimestre di quest'anno. "Il tributo a Marchionne - ha proseguito Auricchio - testimonia l'ipersensibilità dei mercati. La minaccia dei dazi, insieme a tanti altri fattori che vengono messi in evidenza, credo sia importante e meriti una riflessione".

Parola alla Regione

In rappresentanza di Regione Lombardia, anche **Alessandro Mattinzoli**, assessore allo Sviluppo economico, ha una visione ben chiara su come tenere alta la guardia rispetto all'economia: "La politica 4.0 deve non chiedere solo al mondo dell'impresa e al tessuto sociale di cambiare atteggiamento, ma deve essere la protagonista dello stesso cambiamento. La politica deve saper fare sintesi". Accanto alle parole, Mattinzoli ha spiegato tre ricette per tenere alta la guardia in fatto di economia e comprendono: la formazione giovanile, la formulazione di bandi specifici e la necessità di avere una pacificazione sociale davanti alle minacce di tipo economico.

Leggi anche: [Il risotto, il re in cucina della Lombardia](https://settegiorni.it/cucina/il-risotto-il-re-in-cucina-lombardia/)
(<https://settegiorni.it/cucina/il-risotto-il-re-in-cucina-lombardia/>)

Dati del trimestre

Si registra un incremento della produzione industriale sia **tendenziale (+3,9%)**, in linea con la media del 2017, che **congiunturale (+0,3%** dato destagionalizzato) in sensibile decelerazione rispetto al risultato di inizio anno (+1,1%). Per **le aziende artigiane manifatturiere** si registra una accelerazione per entrambi i riferimenti temporali: **+2,7%** la variazione **tendenziale**, rispetto al +2,3% dello scorso trimestre, e **+0,7%** la variazione **congiunturale**, contro il precedente +0,4%. L'indice della **produzione industriale**, sale a quota **111,2** (dato destagionalizzato, base anno 2010=100) riducendo lo scarto dal massimo pre-crisi a 2,1 punti percentuali (pari a **113,3** registrato nel 2007). Per **le aziende artigiane** l'indice della produzione è a quota **98,4** (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), ancora sotto quota 100.

Articolo precedente

Tag: [Analisi congiunturale](https://settegiorni.it/notizie-taggate/analisi-congiunturale/) (<https://settegiorni.it/notizie-taggate/analisi-congiunturale/>),



<https://settegiorni.it/notizie-taggate/lombardia/>),

<https://settegiorni.it/notizie-taggate/unioncamere/>)

(<https://settegiorni.it/economia/educazione-civica-nelle-scuole-a-vedano-partita->

Educazione civica nelle scuole: a Vedano partita la raccolta firme

(<https://settegiorni.it/economia/educazione-civica-nelle-scuole-a-vedano-partita-la-raccolta-firme/>)

Lascia un commento
Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato.



Publicato il luglio 26th, 2018 | Da Redazione Russia News

PRODUZIONE INDUSTRIALE LOMBARDA: RALLENTA NEL SECONDO TRIMESTRE 2018

Milano – Rallenta la crescita della produzione industriale lombarda nel secondo trimestre, con un

incremento congiunturale dello 0,3%. **Su base annua la produzione aumenta del 3,9%**, in linea con la variazione dello scorso trimestre (+3,7%). Primi segnali negativi provengono dagli ordini, sia interni (-0,3% la variazione congiunturale) che esteri (-0,1%). Il fatturato è ancora positivo e accelera rispetto allo scorso trimestre (+1,6% congiunturale). Più positivo il risultato dell'artigianato, con un

incremento congiunturale dei livelli produttivi dello 0,7% e una variazione tendenziale del +2,7%, ancora vicina alla crescita media annua del 2017. In questo contesto l'occupazione, che reagisce in ritardo rispetto alle dinamiche produttive, rafforza i segnali di recupero già manifestati negli scorsi trimestri con tutti gli indicatori significativamente positivi.

	2017			Media annua 2017			2018		
	1	2	3	1	2	3	1	2	3
Produzione	2,5	2,1	5,2	3,7	1,7	3,9			
Fatturato (prezzi lordi) (€)	76,8	75,1	78,6	74,4	76,5	77,2			
Ordini esteri	3,9	5,5	7,5	5,3	4,5	2,8			
Ordini interni	2,8	0,6	10,2	7,6	6,5	4,5			
Periodo produzione autorizzata (1)	65,4	61,7	69,7	64,5	72,6	71,8			
Fatturato totale	4,3	5,0	7,9	6,6	4,9	6,0			
Crescita prodotti finiti (4)	-1,3	-1,4	-3,1	-1,8	-2,3	-1,2			
Crescita materiali per la produzione (5)	1,3	0,7	2,5	1,3	1,8	2,1			

Fonte: ISTAT e AREA LOMBARDA



In peggioramento le aspettative degli imprenditori, in particolare per la domanda interna che torna in territorio negativo, sia per l'industria che per l'artigianato. In calo anche le aspettative sulla domanda estera e sull'occupazione che però rimangono ancora in area positiva. In controtendenza le aspettative degli industriali sulla produzione, che avevano registrato una contrazione lo scorso trimestre.

I dati presentati derivano dall'indagine relativa al secondo trimestre 2018 che ha riguardato un

campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (quasi 1.500 imprese) e artigiane (più di 1.120 imprese).

Nel secondo trimestre 2018 si registra un incremento della produzione industriale sia tendenziale (+3,9%), in linea con la media del 2017, che congiunturale (+0,3% dato destagionalizzato¹) in sensibile decelerazione rispetto al risultato di inizio anno (+1,1%).

Per le aziende artigiane manifatturiere si registra una accelerazione per entrambi i riferimenti temporali: +2,7% la variazione tendenziale, rispetto al +2,3% dello scorso trimestre, e +0,7% la variazione congiunturale, contro il precedente +0,4%.

L'indice della produzione industriale, sale a quota 111,2 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100) riducendo lo scarto dal massimo pre-crisi a 2,1 punti percentuali (pari a 113,3 registrato nel 2007).

Per le **aziende artigiane** l'indice della produzione è a quota 98,4 (dato destagionalizzato, base anno 2010=100), ancora sotto quota 100.

Da un punto di vista settoriale, il 2018 si apre con un risultato complessivo della produzione che mostra una variazione negativa solo per le pelli-calzature (-1,0%) e l'abbigliamento (-4,7%). Tutti gli altri settori sono in crescita, con variazioni più consistenti per industrie varie (+6,2%), meccanica (+6,1%), minerali non metalliferi (+5,3%). Sotto la media, ma in sua prossimità, si trovano la chimica (+3,5%), gli alimentari

Torna in Alto ↑
Translator



Russia News TV

Russia News Magazine

(+3,2%) e la siderurgia (+3,2%). Gli incrementi più contenuti si registrano per legno mobilio (+2,4%) e mezzi di trasporto (+2,1%). Seguono la gomma plastica (+1,9%), la carta stampa (+1,6%) e il tessile (+1,1%).

Lo spaccato dimensionale presenta un quadro tendenziale positivo per tutte e tre le classi considerate con risultati allineati, più positivi per piccole e grandi imprese (+4,1%) e meno per le medie (+3,7%).

Per l'artigianato si interrompe la relazione positiva tra dimensione e risultati con le imprese da 6 a 9 addetti in crescita con un tasso in linea con il dato della piccola industria (+4,1%), le imprese di maggiori dimensioni in crescita del 2,8% e le micro imprese dell'1,3%.

Il dato medio generale nasconde andamenti differenziati fra le imprese: rimane oltre il 50% per l'industria la quota di aziende in crescita (56%), come anche la quota di quelle in contrazione (28%) e stazionarie (16%). Nell'artigianato sale al 48% la quota di imprese in crescita e rimane al 22% quella delle imprese stazionarie a svantaggio delle imprese in contrazione che divengono il 30% contro il 31% dello scorso trimestre.

Il fatturato a prezzi correnti per l'industria cresce ancora sensibilmente su base annua (+6,0%) come anche rispetto al trimestre precedente (+1,6%), recuperando lo stop registrato lo scorso trimestre. Lo sfasamento del fatturato rispetto alla produzione può essere dovuto sia all'aumento dei prezzi sia alla vendita di prodotti finiti presenti in magazzino. Anche per l'artigianato la variazione tendenziale del fatturato è positiva (+2,5%) e, grazie a una crescita congiunturale dello 0,6%, l'indice destagionalizzato riesce a superare quota 100.

Gli ordinativi provenienti dal mercato interno, dopo i buoni risultati dello scorso anno, conferma la svolta negativa segnando un -0,3% congiunturale. Rimane comunque positivo il dato tendenziale (+2,5%) anche se in decelerazione. Lo stesso fenomeno si osserva per il mercato estero, per il quale però il calo congiunturale è meno marcato e più configurabile come dato stazionario (-0,1%) e una variazione tendenziale del +4,5%, anch'essa in decelerazione. **La quota di fatturato ricavata dalle esportazioni dall'industria scende al 39,7%.**

Le imprese artigiane mostrano la stessa svolta congiunturale negativa per la domanda interna (-0,7%) associata ad una decelerazione tendenziale (+1,3%). Migliora invece la domanda estera delle imprese artigiane, che mostra una accelerazione sia tendenziale (+2,6%) che congiunturale (+1,2%). Il canale estero per le imprese artigiane svolge sempre un ruolo marginale, con la quota sul fatturato totale ferma al 7%.

L'occupazione per l'industria presenta un saldo positivo (+0,6%), grazie al tasso d'ingresso ancora ai massimi (2,3%) e una stabilizzazione delle uscite (1,7% il tasso d'uscita). Considerando il dato corretto per gli effetti stagionali, la crescita risulta confermata, con una variazione congiunturale pari al +0,4% (dato destagionalizzato). **In flessione il ricorso alla CIG,** con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione al 5,6% e la quota sul monte ore dell'1,2%.

Anche nell'artigianato il dato occupazionale è positivo. Si mantiene ai massimi il tasso, dopo i buoni risultati dello scorso anno, conferma la svolta negativa segnando un -0,3% congiunturale. Rimane comunque positivo il dato tendenziale (+2,5%) anche se in decelerazione. Lo stesso fenomeno si osserva per il mercato estero, per il quale però il calo congiunturale è meno marcato e più configurabile come dato stazionario (-0,1%) e una variazione tendenziale del +4,5%, anch'essa in decelerazione. La quota di fatturato ricavata dalle esportazioni dall'industria scende al 39,7%.

Le imprese artigiane mostrano la stessa svolta congiunturale negativa per la domanda interna (-0,7%) associata ad una decelerazione tendenziale (+1,3%). Migliora invece la domanda estera delle imprese artigiane, che mostra una accelerazione sia tendenziale (+2,6%) che congiunturale (+1,2%). Il canale estero per le imprese artigiane svolge sempre un ruolo marginale, con la quota sul fatturato totale ferma al 7%.

L'occupazione per l'industria presenta un saldo positivo (+0,6%), grazie al tasso d'ingresso ancora ai massimi (2,3%) e una stabilizzazione delle uscite (1,7% il tasso d'uscita). Considerando il dato corretto per gli effetti stagionali, la crescita risulta confermata, con una variazione congiunturale pari al +0,4% (dato destagionalizzato). **In flessione il ricorso alla CIG,** con una quota di aziende che dichiara di aver utilizzato ore di cassa integrazione al 5,6% e la quota sul monte ore dell'1,2%.

Anche nell'artigianato il dato occupazionale è positivo. Si mantiene ai massimi il tasso d'ingresso (2,4%), ma aumenta leggermente il tasso di uscita (1,8%) determinando un saldo ancora positivo (+0,6%); al netto degli effetti stagionali la crescita occupazionale risulta confermata (+0,2% dato destagionalizzato). Per gli artigiani il ricorso alla CIG appare in controtendenza, con un incremento sia della quota di aziende che dichiarano di avervi fatto ricorso (2,4%), sia della quota sul monte ore (0,4%).

Le aspettative degli imprenditori industriali sulla produzione, dopo il peggioramento dello scorso trimestre, sono in ripresa, mentre quelle relative all'occupazione sono in sensibile flessione pur rimanendo in territorio positivo.

Peggiorano più marcatamente, invece, le aspettative sulla domanda sia per il mercato interno che per l'estero, con quelle per il mercato interno che tornano in territorio negativo.

Nel caso dell'artigianato, le aspettative mostrano una flessione generalizzata con produzione e domanda interna in territorio negativo. Si equivalgono invece le quote di ottimisti e pessimisti per l'occupazione e la domanda estera, generando saldi nulli.

Mai come in questo secondo trimestre del 2018 è stata grande la divaricazione fra una lettura dell'evoluzione dell'economia in chiave congiunturale rispetto ad una analoga riferita all'ottica tendenziale. Infatti, anno su anno, i dati per l'industria manifatturiera lombarda sembrano essere lusinghieri non solo per la triade produzione-ordini e fatturato, ma anche per l'occupazione che finalmente ha conosciuto saggi di crescita superiori all'1%.

Proprio quando i segnali di ripresa sul mercato del lavoro si stanno manifestando con una certa intensità, la prospettiva congiunturale spinge a moderare i toni. Infatti, la crescita della produzione mostra una decelerazione rispetto al trimestre precedente, pur rimanendo in territorio positivo. Tuttavia, questo non accade per gli ordini, sia interni che esteri, che hanno mostrato variazioni negative. In questo contesto, anche le aspettative degli imprenditori si sono adeguate al ribasso, contribuendo a proiettare questa tendenza nel prossimo futuro.

La minaccia di guerre tariffarie da una parte, il cambiamento di paradigma nella politica fiscale americana, dall'altra, a cui si deve aggiungere lo stallo nelle decisioni nell'Euro-zona sono tutti



EURASIA News
News agency & Current Affairs

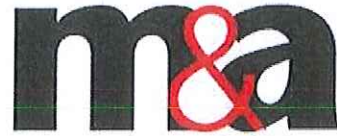


Выбранный для вас!



Chi siamo (<http://www.meccanica-automazione.com/chi-siamo/>)

Note Legali (<http://www.meccanica-automazione.com/note-legali/>)



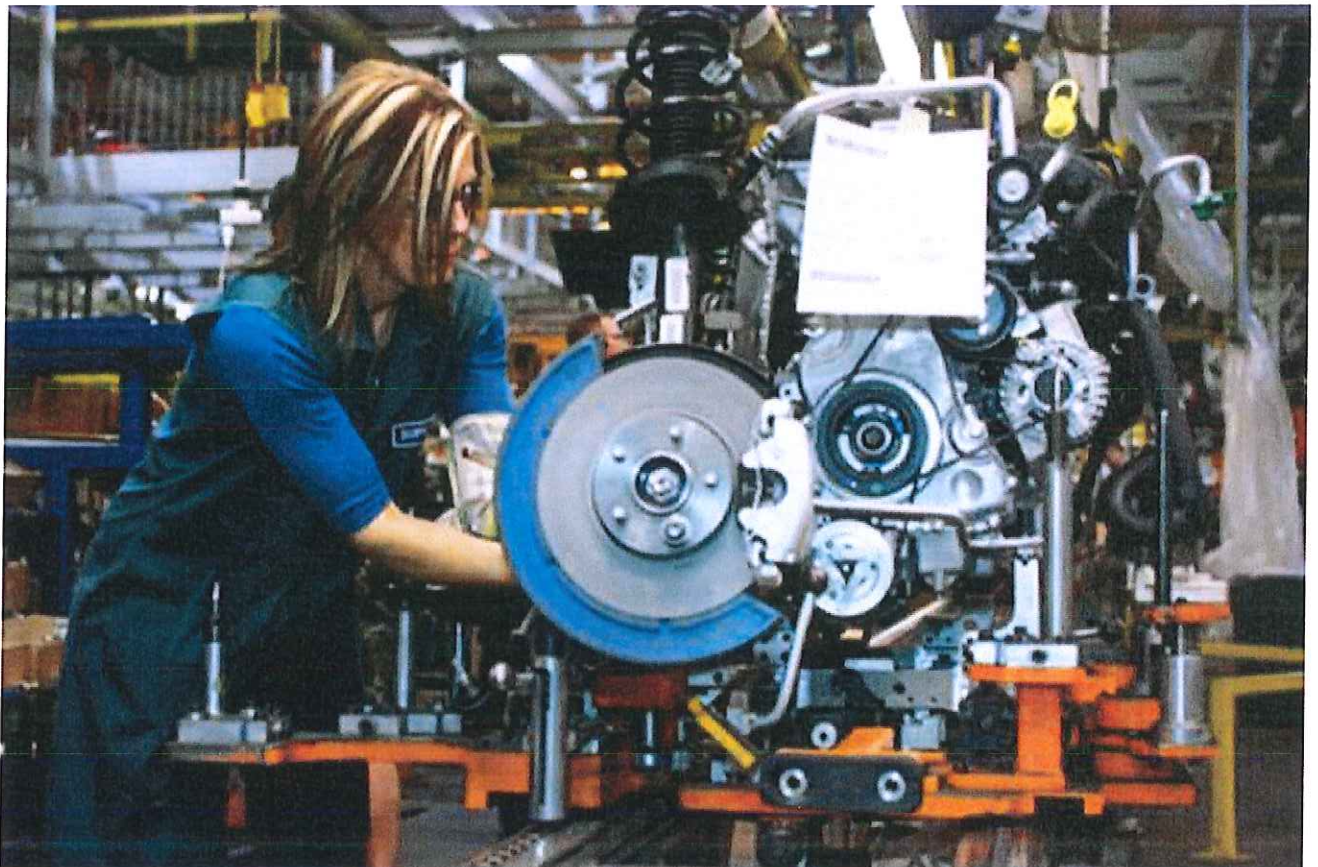
([HTTP://WWW.MECCAN](http://www.meccanica-automazione.com)

ECONOMIA E FINANZA ([HTTP://WWW.MECCANICA-AUTOMAZIONE.COM/CATEGORIE/MERCATI/ECONOMIA-E-FINANZA/](http://www.meccanica-automazione.com/categorie/mercati/economia-e-finanza/))

Confindustria Lombardia: la manifattura continua a crescere ma con moderazione

by redazione (<http://www.meccanica-automazione.com/author/redazione-stagequine-it/>) 7 giorni ago

10



Dall'analisi congiunturale del III trimestre realizzata da Confindustria Lombardia sulla manifattura emerge che, dopo numerosi trimestri a crescita sostenuta, il periodo è più moderato **0,3%**.

Rispetto allo stesso periodo del 2017 la crescita invece è netta **+ 3,9%**. A livello europeo la Lombardia conferma di essere tra i protagonisti del settore: si riduce infatti la differenza con l'indice di produzione manifatturiero dell'Eurozona e aumenta la distanza con la media italiana. Questa rincorsa è sostenuta da tutti i settori produttivi, con il traino di meccanica, minerali non metalliferi e gli strumenti biomedicali, e in maniera omogenea da tutti i territori con la sola eccezione di Pavia.

Export. Il -0,1% degli ordini esteri e la riduzione della quota estera sul fatturato totale delle imprese è un primo campanello d'allarme a seguito della minaccia di guerre tariffarie, del cambiamento di paradigma nella politica fiscale americana e dello stallo nelle decisioni nell'Eurozona. Confindustria Lombardia è convinta che **l'escalation dei dazi** sia un pericolo per l'Italia e che in caso di crollo del commercio internazionale la Lombardia (che nel 2017 ha esportato per un valore di 120 miliardi di euro) rischia di subire un pesante shock: uno scenario da evitare con tutte le nostre forze, in questa fase di lieve ripresa. Per questo motivo **bisogna rafforzare il mercato interno** che, come vediamo dai dati anche del secondo trimestre, continua a essere debole. In questo contesto di incertezza anche le aspettative degli imprenditori si sono adeguate al ribasso, contribuendo a proiettare questa tendenza nel prossimo futuro.

Occupazione. Sale il livello occupazionale in questa regione **+ 0,6**. Questo grazie a politiche attive d'avanguardia ma soprattutto grazie alla disponibilità di quegli imprenditori che, hanno tutto l'interesse ad assumere personale, formarlo, creare un percorso di crescita nell'interesse sia dell'impresa che del lavoratore e quindi del benessere dell'intera società.

Confindustria chiede: che i **contratti a tempo indeterminato vengano incentivati con sgravi fiscali** e che venga **ridotto drasticamente il cuneo fiscale**. Quest'ultima misura, oltretutto, avrebbe il doppio effetto di abbassare il costo del lavoro e far ripartire la domanda interna.

Tags: [apertura \(http://www.meccanica-automazione.com/tag/apertura/\)](http://www.meccanica-automazione.com/tag/apertura/)

[Confindustria Lombardia \(http://www.meccanica-automazione.com/tag/confindustria-lombardia/\)](http://www.meccanica-automazione.com/tag/confindustria-lombardia/)

[crescita \(http://www.meccanica-automazione.com/tag/crescita/\)](http://www.meccanica-automazione.com/tag/crescita/)

[export \(http://www.meccanica-automazione.com/tag/export/\)](http://www.meccanica-automazione.com/tag/export/)

[lavoro \(http://www.meccanica-automazione.com/tag/lavoro/\)](http://www.meccanica-automazione.com/tag/lavoro/)

[manifattura \(http://www.meccanica-automazione.com/tag/manifattura/\)](http://www.meccanica-automazione.com/tag/manifattura/)

[sgravi fiscali \(http://www.meccanica-automazione.com/tag/sgravi-fiscali/\)](http://www.meccanica-automazione.com/tag/sgravi-fiscali/)

Share Tweet



CONFINDUSTRIA

L'industria manifatturiera in Lombardia stacca la media italiana

Senza categoria 27 luglio 2018



Como, Afrodite c'è anche d'estate

Como, Daily news 26 luglio 2018



Le azioni green di Garmon Chemicals

Attualità, Daily news 26 luglio 2018

L'industria manifatturiera in Lombardia stacca la media italiana

In Senza categoria 27 luglio 2018 Elisa Signorini 18 Views 0 comments



CONFINDUSTRIA Lombardia



Elisa Signorini
EDITOR

PROFILE

L'analisi congiunturale sull'industria manifatturiera in Lombardia relativa al secondo trimestre 2018, dopo una serie di trimestri di crescita sostenuta e costante, spinge a moderare i toni. Pur rimanendo in territorio positivo, dato che la **produzione industriale cresce dello 0,3%**. Netto invece il balzo rispetto allo stesso periodo del 2017 con un +3,9%. Nonostante la decelerazione l'industria lombarda prosegue la sua rincorsa europea: si riduce infatti la differenza con l'indice di produzione manifatturiero dell'Eurozona e aumenta la distanza con la media italiana.

Più letti

Più commentati



Il calendario degli eventi

Senza categoria 10 marzo 2015

Dsquared², C'n'c e Ice iceberg: interviene la Camera

Senza categoria 22 novembre 2012

Bruno Decker and the birth of e-commerce

English 29 giugno 2015

Lavoro minorile: in aumento in Asia meridionale

Attualità 5 agosto 2015

Video

Questo andamento è sostenuto da tutti i settori produttivi, con il traino di meccanica, minerali non metalliferi e gli strumenti biomedicali, e in maniera omogenea da tutti i territori con la sola eccezione di Pavia.

Discorso a parte meritano **gli ordini, interni ed esteri, che hanno registrato variazioni negative**. Il -0,1% degli ordini esteri e la riduzione della quota estera sul fatturato totale delle imprese è un primo campanello d'allarme a seguito della minaccia di guerre tariffarie, del cambiamento nella politica fiscale americana e dello stallo nelle decisioni nell'Eurozona. Certamente l'escalation dei dazi e il rischio di un crollo del commercio internazionale sono un pericolo per l'Italia e per **la Lombardia che nel 2017 ha esportato per un valore di 120 miliardi di euro**. Per questo motivo è necessario rafforzare il mercato interno che continua a essere debole (-0,3%). In questo contesto di incertezza anche le aspettative degli imprenditori si sono adeguate al ribasso.

L'occupazione continua invece la sua corsa, come testimoniano sia il saldo tra entrate e uscite (+0,6) sia l'ulteriore calo della Cassa integrazione. Per confermare questa vivacità del mercato del lavoro, Confindustria chiede che i contratti a tempo indeterminato vengano incentivati con sgravi fiscali e che venga ridotto drasticamente il cuneo fiscale.

I dati presentati derivano dall'indagine relativa al secondo trimestre 2018 che ha riguardato un **campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in imprese industriali (quasi 1.500 imprese) e artigiane (più di 1.120 imprese)**.

In particolare le aziende artigiane manifatturiere hanno registrato una accelerazione per entrambi i riferimenti temporali: +2,7% la variazione tendenziale, rispetto al +2,3% dello scorso trimestre, e +0,7% la variazione congiunturale, contro il precedente +0,4%.

Da un punto di vista settoriale, il 2018 si apre con un risultato complessivo della produzione che mostra una variazione negativa solo per le pelli-calzature (-1,0%) e l'abbigliamento (-4,7%). Tutti gli altri settori sono in crescita, con variazioni più consistenti per industrie varie (+6,2%), meccanica (+6,1%), minerali non metalliferi (+5,3%). Sotto la media, ma in sua prossimità, si trovano la chimica (+3,5%), gli alimentari (+3,2%) e la siderurgia (+3,2%). Gli incrementi più contenuti si registrano per legno mobilio (+2,4%) e mezzi di trasporto (+2,1%). Seguono la gomma plastica (+1,9%), la carta stampa (+1,6%) e il tessile (+1,1%).

Per l'artigianato, si riduce il numero di settori caratterizzati da una variazione produttiva negativa, passando dai 5 del primo trimestre a 3: si tratta delle pelli-calzature (-6,6%), della gomma-plastica (-3,7%) e della carta-stampa (-2,0%). Tra i settori in crescita spiccano la siderurgia (+7,3%) e la meccanica (+5,3%); significativa anche la variazione per i minerali non metalliferi (+3,7%) e incrementi più contenuti si registrano per il legno-mobilio (+1,8%), le manifatturiere varie (+1,8%), l'abbigliamento (+0,6%), l'alimentare (+0,6%) e il tessile (+0,2%).

Eventi

◀ giugno agosto ▶

luglio 2018

L	M	M	G	V	S	D
25	26	27	28	29	30	1
2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15
16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29
30	31	1	2	3	4	5

Categorie

Altri	Annunci	Attualità	Bergamo
Biella	Brianza	Busto Arsizio	Campania
Carpì	Città delle fiere	Como	
Daily news	Distretti	Emilia-Romagna	
English	Firenze	Interviste	ITMA
La Spezia	Lecco	Lombardia	Marche
Modena	News dalle aziende	Novara	
Pesaro	Photo	Piemonte	Pistoia
Pordenone	Prato	Primo piano	Saloni
Senza categoria	Showcase	Sondrio	
Torino	Toscana	Treviso	Trieste
Varese	Veneto	Vercelli	Verona
Vicenza	Video		

Tag

abbigliamento	Acimit	Andrea Cavicchi
Antonio Franceschini	Biella	
Camera di Commercio di Prato	Cina	
Claudio Marenzi	Cna Federmoda	
Confindustria	Confindustria Toscana Nord	

Share:

congiuntura

Lombardia

Manifattura

tessile

Senza categoria

- InformazioneOnLine - <http://www.informazioneonline.it> -

“Escalation dei dazi è un grave pericolo per l’Italia”



L’andamento economico del sistema produttivo lombardo, nel 2° trimestre 2018, ha subito un rallentamento rispetto al primo.

La produzione industriale, infatti, è cresciuta solamente dello **0,3%**.

“Netto invece il balzo rispetto allo stesso periodo del 2017 con un **+3,9%**. Nonostante la decelerazione l’industria lombarda prosegue la sua rincorsa europea: si riduce infatti la differenza con l’indice di produzione manifatturiero dell’Eurozona e aumenta la distanza – osserva **Marco Bonometti**, presidente di *Confindustria Lombardia* – con la media italiana a conferma del fatto che la Lombardia corre come i quattro motori d’Europa e gli Stati Uniti. Questa rincorsa è sostenuta da tutti i settori produttivi, con il traino di meccanica, minerali non metalliferi e gli strumenti biomedicali, e in maniera omogenea da tutti i territori con la sola eccezione di Pavia”.

Come la mettiamo con le esportazioni?

“Discorso a parte meritano gli ordini, interni ed esteri, che hanno registrato variazioni negative. Il **-0,1%** degli ordini esteri e la riduzione della quota estera sul fatturato totale delle imprese è un primo campanello d’allarme a seguito della minaccia di guerre tariffarie, del cambiamento di paradigma nella politica fiscale americana e dello stallo nelle decisioni nell’Eurozona. *Confindustria Lombardia* è convinta che l’escalation dei dazi sia un pericolo per l’Italia e che in caso di crollo del commercio internazionale la Lombardia (che nel 2017 ha esportato per un valore di **120** miliardi di euro) rischia di subire un pesante shock: uno scenario da evitare con tutte le nostre forze, in questa fase di lieve ripresa”.

Come se ne può uscire?

“Bisogna rafforzare il mercato interno che, come vediamo dai dati anche del secondo trimestre, continua a essere debole. In questo contesto di incertezza anche le aspettative degli imprenditori si sono adeguate al ribasso, contribuendo a proiettare questa tendenza nel prossimo futuro”.

Qual è la condizione del mercato del lavoro?

“L’occupazione in Lombardia continua la sua corsa: come testimoniano sia il saldo tra entrate e uscite (**+0,6**) sia l’ulteriore calo della Cassa integrazione, nel secondo trimestre il mercato del lavoro regionale è vivace e

in evoluzione. Questo grazie a politiche attive d'avanguardia ma soprattutto grazie alla disponibilità di quegli imprenditori che, nonostante troppo spesso vengano descritti come il nemico, hanno tutto l'interesse ad assumere personale, formarlo, creare un percorso di crescita nell'interesse sia dell'impresa che del lavoratore e quindi del benessere dell'intera società. Per non ingessare questa vitalità come *Confindustria* chiediamo che i contratti a tempo indeterminato vengano incentivati con sgravi fiscali e che venga ridotto drasticamente il cuneo fiscale: quest'ultima misura, oltretutto, avrebbe il doppio effetto di abbassare il costo del lavoro e far ripartire la domanda interna".

Articolo stampato da InformazioneOnLine: <http://www.informazioneonline.it>

URL dell'articolo: <http://www.informazioneonline.it/escalation-dei-dazi-un-grave-pericolo-litalia/>

[Fai click qui per stampare.](#)

Copyright © 2018 InformazioneOnLine. Tutti i diritti riservati.

Analisi congiunturale: Bonometti (Confindustria Lombardia), crescita moderata

26/07/2018



Milano – “L’analisi congiunturale sull’industria manifatturiera in Lombardia relativa al secondo trimestre 2018 – secondo il presidente di Confindustria Lombardia Marco Bonometti – dopo una serie di trimestri di crescita sostenuta e costante, spinge a moderare i toni. Pur rimanendo in territorio positivo infatti la produzione industriale cresce dello 0,3%. Netto invece il balzo rispetto allo stesso periodo del 2017 con un

+3,9%. Nonostante la decelerazione l’industria lombarda prosegue la sua rincorsa europea: si riduce infatti la differenza con l’indice di produzione manifatturiero dell’Eurozona e aumenta la distanza con la media italiana a conferma del fatto che la Lombardia corre come i quattro motori d’Europa e gli Stati Uniti. Questa rincorsa è sostenuta da tutti i settori produttivi, con il traino di meccanica, minerali non metalliferi e gli strumenti biomedicali, e in maniera omogenea da tutti i territori con la sola eccezione di Pavia. Discorso a parte meritano gli ordini, interni ed esteri, che hanno registrato variazioni negative. Il -0,1% degli ordini esteri e la riduzione della quota estera sul fatturato totale delle imprese è un primo campanello d’allarme a seguito della minaccia di guerre tariffarie, del cambiamento di paradigma nella politica fiscale americana e dello stallo nelle decisioni nell’Eurozona. Confindustria Lombardia è convinta che l’escalation dei dazi sia un pericolo per l’Italia e che in caso di crollo del commercio internazionale la Lombardia (che nel 2017 ha esportato per un valore di 120 miliardi di euro) rischia di subire un pesante shock: uno scenario da evitare con tutte le nostre forze, in questa fase di lieve ripresa. Per questo motivo bisogna rafforzare il mercato interno che, come vediamo dai dati anche del secondo trimestre, continua a essere debole. In questo contesto di incertezza anche le aspettative degli imprenditori si sono adeguate al ribasso, contribuendo a proiettare questa tendenza nel prossimo futuro. L’occupazione in Lombardia continua la sua corsa: come testimoniano sia il saldo tra entrate e uscite (+0,6) sia l’ulteriore calo della Cassa integrazione, nel secondo trimestre il mercato del lavoro regionale è vivace e in evoluzione. Questo grazie a politiche attive d’avanguardia ma soprattutto grazie alla disponibilità di quegli imprenditori che, nonostante troppo spesso vengano descritti come il nemico, hanno tutto l’interesse ad assumere personale, formarlo, creare un percorso di crescita nell’interesse sia dell’impresa che del lavoratore e quindi del benessere dell’intera società. Per non ingessare questa vitalità come Confindustria chiediamo che i contratti a tempo indeterminato vengano incentivati con sgravi fiscali e che venga ridotto drasticamente il cuneo fiscale: quest’ultima

INVESTIMENTI


IT Forum
 INVESTMENT & TRADING FORUM

FINANZAOPERATIVA.COM


ABOUT TUTTE LE NEWS PORTAFOGLI BUY ASSET CLASS DIAMOND TS PORTAFOGLIO PWA GLOBAL IND. NEWSLETTER

Fondi ETP Certificati Asset Allocation Macro Analisi Tecnica Analisi Fondamentale Criptoasset Search

Home Dati & Commenti L'industria manifatturiera lombarda rallenta la crescita

L'industria manifatturiera lombarda rallenta la crescita

Lug 26th, 2018 · Commenti disabilitati su L'industria manifatturiera lombarda rallenta la crescita

 Hai domande o commenti? Scrivi a Info@finanzaoperativa.com


territori con la sola eccezione di Pavia.

L'analisi congiunturale sull'**industria manifatturiera** in **Lombardia** relativa al **secondo trimestre 2018**, dopo una serie di trimestri di crescita sostenuta e costante, spinge a **moderare i toni**. Pur rimanendo in territorio positivo infatti, secondo le rilevazioni di *Confindustria Lombardia*, la produzione industriale cresce dello **0,3%**. Netto invece il balzo rispetto allo stesso periodo del 2017 con un **+3,9%**. Nonostante la decelerazione l'industria lombarda prosegue la sua rincorsa europea: si riduce infatti la differenza con l'indice di produzione manifatturiero dell'Eurozona e aumenta la distanza con la media italiana a conferma del fatto che la Lombardia corre come i quattro motori d'Europa e gli Stati Uniti. Questa rincorsa è sostenuta da tutti i settori produttivi, con il traino di meccanica, minerali non metalliferi e gli strumenti biomedicali, e in maniera omogenea da tutti i

PRIMA PAGINA

BONOMETTI: "LA LOMBARDIA CORRE COME I QUATTRO MOTORI D'EUROPA E GLI USA"

Ago 02, 2018



Il presidente di Confindustria regionale analizza i dati del secondo trimestre

Rallenta la crescita della produzione industriale lombarda nel secondo trimestre, con un incremento congiunturale dello 0,3%. Su base annua la produzione aumenta del 3,9%, in linea con la variazione dello scorso trimestre. Primi segnali negativi provengono dagli ordini: interni (-0,3% la variazione congiunturale) ed esteri (-0,1%). Il fatturato è ancora positivo e accelera rispetto allo scorso trimestre. Più positivo il risultato dell'artigianato, con un incremento congiunturale dei livelli produttivi dello 0,7% e una variazione tendenziale del +2,7%, ancora vicina alla crescita media annua del 2017. In questo contesto l'occupazione, che reagisce in ritardo rispetto alle dinamiche produttive, rafforza i segnali di recupero con tutti gli indicatori positivi. In peggioramento le aspettative degli imprenditori, in particolare per la domanda interna che torna in territorio negativo, sia per l'industria sia per l'artigianato. In calo anche le aspettative sulla domanda estera e sull'occupazione che però rimangono ancora in area positiva. In controtendenza le aspettative degli industriali sulla produzione, che avevano registrato una contrazione lo scorso trimestre. I dati presentati derivano dall'indagine su un campione di più di 2.600 aziende manifatturiere, suddivise in



Condividi



Twitta



Lombardia, Marco Bonometti, Confindustria regionale, dati del secondo trimestre 2018, dopo una serie di trimestri di crescita sostenuta e costante, spinge a moderare i toni. Pur rimanendo in territorio positivo, la produzione industriale cresce dello 0,3%.



Netto invece il balzo rispetto allo stesso periodo del 2017 con un +3,9%. Nonostante la decelerazione l'industria lombarda prosegue la rincorsa europea: si riduce infatti la differenza con l'indice di produzione manifatturiero dell'Eurozona e aumenta la distanza con la media italiana a conferma del fatto che la Lombardia corre come i quattro motori d'Europa e gli Stati Uniti. Questa rincorsa è sostenuta da tutti i settori produttivi, con il traino di meccanica, minerali non metalliferi e degli strumenti biomedicali, e in maniera omogenea da tutti i territori con la sola eccezione di Pavia. Un discorso a parte" – continua – "meritano gli ordini, interni ed esteri, che hanno registrato variazioni negative. Il -0,1% degli ordini esteri e la riduzione della quota estera sul fatturato totale delle imprese è un primo campanello d'allarme a seguito della minaccia di guerre tariffarie, del cambiamento di paradigma nella politica fiscale americana e dello stallo nelle decisioni nell'Eurozona. Confindustria Lombardia è convinta che l'escalation dei dazi sia un pericolo per l'Italia e che in caso di crollo del commercio internazionale la Lombardia (che nel 2017 ha esportato per un valore di 120 miliardi di euro, ndr.) rischia di subire un pesante shock. Per questo motivo bisogna rafforzare il mercato interno che, come vediamo dai dati, continua a essere debole. Nel contesto di incertezza anche le aspettative degli imprenditori si sono adeguate al ribasso, contribuendo a proiettare questa tendenza nel prossimo futuro. L'occupazione continua la corsa: come testimoniano il saldo tra entrate e uscite (+0,6) e l'ulteriore calo della cassa integrazione, nel secondo trimestre il mercato del lavoro regionale è vivace e in evoluzione. Questo grazie a politiche attive d'avanguardia ma soprattutto grazie alla disponibilità di quegli imprenditori che hanno l'interesse ad assumere personale, formarlo e creare un percorso di crescita utile all'impresa e al lavoratore. Chiediamo" – termina Bonometti – "che i contratti a tempo indeterminato vengano incentivati con sgravi fiscali e che sia ridotto il cuneo fiscale: quest'ultima misura, avrebbe il doppio effetto di abbassare il costo del lavoro e far ripartire la domanda interna."

- Altre Notizie -

Lascia un
f